



I cristiani nella storia

Oltre la nuvola del pensiero debole

C'è una nuvola che spesso si forma e si ferma nella mente dell'uomo.

Non ci si accorge subito della sua presenza perché come tutte le nuvole si muove silenziosa.

E la nuvola del pensiero debole: un pensiero che nasce dalla fretta, dal sentito dire, dalla rimozione della memoria, dal ritenere superflui o impossibili (...per mancanza di tempo) lo studio e l'approfondimento.

È un pensiero che nasce soprattutto dall'eclissi della coscienza.

Un oscuramento che offusca e confonde le storie che ogni giorno anche i media raccontano.

Come può ad esempio l'emozione davanti alla foto di un bimbo annegato nel Mediterraneo lasciare il posto all'applauso a chi ferma le navi delle Ong? È in questi interstizi della cronaca e della storia che si infila il pensiero debole.

La legalità e la sicurezza hanno davvero bisogno di misure mediocri per essere garantite a tutti? La politica non ha altre risposte da offrire alle legittime esigenze di chi accoglie e di chi chiede di essere accolto?

Anche solo porre queste domande porta al rischio di essere tacciati di buonismo e di moralismo.

Ma questo è il tempo dell'"uomo forte" e del pensiero debole.

Non si può però tacere il rischio di arricchirsi di sicurezze e di impoverirsi di umanità.

È il pensiero debole a illudere che saranno più felici, contenti e sicuri gli abitanti della cittadella fortificata mentre in altre città del mondo la fame, la guerra e l'ingiustizia seminano terrore e provocano fughe.

C'è chi si preoccupa di conoscere queste situazioni e c'è chi si accontenta dello slogan "Rimandiamoli

tutti e subito a casa". Il pensiero debole, come una nuvola, non conosce frontiere e attraversa ogni cielo con il suo carico di mediocrità.

I cristiani possono però impedire a questa nuvola di entrare nella coscienza e occuparla. Hanno tre vie prioritarie: l'ascolto della Parola, la riflessione sulla Parola, il discernimento personale e comunitario alla luce della Parola. Dalle tre vie ne discendono altre, a partire da quella dell'impegno culturale e dell'impegno politico.

Di questa ricchezza e di questa responsabilità occorre essere maggiormente consapevoli anche in Ac perché insieme si prenda la parola per smascherare il pensiero debole e per testimoniare che il pensiero è tale solo se è un atto di amore. È il tempo di andare con lo sguardo ...oltre la nuvola del pensiero debole

Paolo Bustaffa

ASSEMBLEA DIOCESANA DOMENICA 16 SETTEMBRE A BERBENNO

Si incontreranno i Consiglieri diocesani, i Presidenti e Consiglieri parrocchiali, i Responsabili di équipe, i Referenti Ac nei consigli pastorali vicariali...



Come preannunciato nel calendario associativo domenica 16 settembre i Responsabili associativi si ritroveranno a Berbenno di Valtellina per l'Assemblea diocesana di autunno.

Sarà un momento per ravvivare quei legami di amicizia che aiutano a vivere la bellezza di essere associazione e di essere Chiesa. Una riflessione introduttiva riferita anche al Sinodo diocesano aiuterà a "guardare dentro" l'esperienza diocesana di Ac per condividere analisi, prospettive e impegni. In merito alle adesioni, si cercherà di aprire percorsi di crescita. Verrà dato ampio spazio ai Settori e all'Ac per affrontare argomenti di loro specifica "competenza", quali il tema dell'anno, i sussidi, gli appuntamenti formativi diocesani, ecc.

Ai Presidenti parrocchiali verrà inviata, entro fine luglio, una traccia per l'assemblea alla quale sta lavorando il Consiglio diocesano, affiancato dal "gruppo di pensiero" (cfr *Insieme* del marzo 2018) che quest'anno ha iniziato a riflettere e a proporre suggerimenti in tema di formazione e promozione.

Sul prossimo numero di *Insieme* ci saranno informazioni dettagliate: per ora è bene prendere nota della data e del luogo dell'Assemblea.

ACR DA UNO SCATTO ALL'ALTRO

Risonanze e immagini dal convegno diocesano di Chiuro
Pagina 4

AC PARROCCHIALI E ADESIONI CUORE E TESTA OLTRE I NUMERI

Semogo, San Cassiano, Menaggio, Bormio, S. Agata, Talamona
Pagine 6 e 7



IMPEGNO POLITICO IL TEMPO DI PENSARE E DI OSARE

Un incontro interassociativo a Como e una lettera da Sondrio
Pagina 8



CAMPI ESTIVI

Che cosa andiamo a cercare?

All'inizio di ogni nuova esperienza sembra affacciarsi la domanda schietta e sincera che Gesù rivolge a chi segue le sue tracce: "che cosa cercate?" (Gv 1,38). È lo stesso interrogativo che vorrei accompagnasse le iniziative estive che la nostra associazione si appresta a proporre e che vedrà coinvolti ragazzi, giovanissimi, giovani, educatori e adulti.

Che cosa cercate voi genitori che scegliete di far vivere ai vostri figli i campi? Che cosa cercate voi ragazzi, voi giovanissimi e voi giovani? Cosa vi spinge a mettervi in gioco? E voi adulti, a questo punto della vostra vita, di quali parole avete bisogno, di quali speranze vorreste nutrire la vostra vita? Iniziamo fin da ora guardandoci dentro per poter poi nutrire il nostro sguardo affinché sappia cogliere ciò che di buono, di vero e di bello, verrà seminato nel terreno della nostra vita.

Abbiamo un desiderio comune che, anche quello estivo, sia un tempo pieno di relazioni, di legami nuovi o rinsaldati, di ascolto, di chiarimenti, di condivisione e di crescita umana e spirituale, in altre parole un tempo "forte" capace di insegnare, cioè di lasciare un segno nella storia personale e associativa vincendo il rischio dell'abitudine e del sì è sempre fatto così. Se la liturgia propone alcuni tempi forti capaci di scuotere, di provocare e di invitare alla conversione, altrettanto può succedere nella vita di un'associazione che non vuole aggregare ma formare e condurre ad una vita piena e abbondante, dove la parola di Dio, come la pioggia e la neve irriga e fa germogliare il cuore dell'uomo.

MOLTE LE RISPOSTE CHE RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI POSSONO DARE ALLA DOMANDA MA CE N'È UNA ...CHE VALE PER TUTTI

È per noi il tempo della semina più che del raccolto, della compassione (patire con) più che del giudizio, della pazienza più che della fretta, il tutto accompagnati da una certezza che "il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa" (Mc 4,26-27). È per noi una garanzia e lo è per tutti coloro che sono in attesa di qualche germoglio o sognano un raccolto frutto delle fatiche e di tanto amore che accompagna la vita delle nostre famiglie. Ogni semina ha già in sé un frutto che crescerà misteriosamente, nel silenzio, secondo la volontà di Dio.

Le famiglie al Cadifam, guidate dal profeta Osea e accompagnate da Fabio Pizzul, lasceranno che Dio e la vita concreta parlino al cuore, favorendo il dialogo tra le generazioni. I nostri ragazzi dell'Acr saranno accompagnati dalla figura unica e stupenda di Rut, donna fedele, sensibile, segno di un'umanità che non volta le spalle ma che crede nell'amicizia, che lavora ai margini dei campi spigolando tutto ciò che può nutrire la vita. Una donna che ancora ha molto da di-

re a noi oggi, come accade per chi, incontrando Dio si lascia guidare da lui, lo cerca, lo accoglie e sa che vivere sotto il cielo richiede sempre di alzare lo sguardo, di rialzarsi e ricominciare.

L'ascolto dei giovanissimi e dei giovani secondo il desiderio di Papa Francesco in vista del Sinodo porterà a non fare lezioni ma a porsi accanto, cogliendo quali desideri e sogni occupano i loro pensieri e il loro cuore, come vivono la fede, cosa possono dare e cosa chiedono alla Chiesa. Un'occasione unica e preziosa per comprendere quale linguaggio può trasmettere la vicinanza di un Dio che parla, che perdona, che consola e non smette di ricordarci che solo l'amore è credibile e dà senso al nostro andare. Nell'Alta Val di Non (Trento) troverà rifugio il campo itinerante gioendo ed esultando per le opere di Dio che chiama tutti alla santità. Sulle orme di San Francesco cammineranno altri adulti in terra di Assisi, città della pace, a cento anni dalla fine della Grande Guerra, che purtroppo non è bastata ad insegnarci che se il fratello diventa nemico o viene considerato un problema vivremo sempre tra rabbie, rancori e indifferenza, generando altro male. Credo emerga da questa carrellata il grande ed entusiasmante impegno che ci attende, tutt'altro che tiepido o vuoto. Ci attende infatti un tempo carico di fede e di speranza per il futuro, al riparo delle lamentazioni, con un volto luminoso, segno evidente che il Vangelo genera gioia e l'amore tra i fratelli porta letizia.

Roberto Secchi

Assistente Diocesano Unitario

APPUNTI

CAPO CAMPO: CHI È?

Il Consiglio e la Presidenza Diocesana negli scorsi anni hanno riflettuto più volte sul compito educativo delle figure associative presenti ai campi estivi.

Il *capo campo* è la persona proposta al Consiglio diocesano dai Settori e dall'Acr per tenere le fila della fase di preparazione e dello svolgimento del campo alla luce delle indicazioni dell'associazione. **Al/alla capo campo viene chiesto di essere responsabile e corresponsabile della qualità educativa dell'esperienza estiva.**

Vengono qui riassunti gli aspetti principali emersi in maniera trasversale in tutti i contributi pervenuti dai Settori e dall'Acr.

Il primo aspetto che riguarda il/la capo campo è l'appartenenza all'Associazione. Essa si esprime prima di tutto nel carisma associativo: avere a cuore la formazione di ogni persona e sentirsi al servizio della Chiesa diocesana.

- Avere la consapevolezza che nel mettere in gioco tutto sé stesso non agisce a titolo individuale ma *a nome e per conto* dell'associazione, che gli ha affidato il servizio di capo campo ma non gli ha assegnato una delega in bianco.
- Curare la propria formazione attraverso percorsi di Ac a livello diocesano, parrocchiale e/o vicariale e anche tramite altre esperienze formative.
- Saper lavorare nel gruppo educante, ascoltando le esigenze e cogliendo le sensibilità di tutti. Allo stesso tempo dovrà saper prendere decisioni e affidare compiti specifici in coerenza con le indicazioni dell'associazione che vengono condivise nella fase preparatoria nei Settori e in Acr.
- Condividere con l'assistente – che ne ha lo specifico compito – la cura per la crescita spirituale delle persone che avviene nell'intero svolgersi del campo.
- Impegnarsi – con il Settore e l'Acr – a dare continuità ai campi estivi perché non rimangano esperienze belle ma episodiche ed esterne al percorso ordinario (educativo e formativo) dell' Ac.

IL VESCOVO OSCAR

Avanti con fiducia ...c'è di mezzo il futuro

Il 7 giugno scorso la Presidenza diocesana allargata ha incontrato il vescovo per condividere con lui alcuni pensieri e alcune prospettive. Punto di riferimento era la lettera della Delegazione regionale Ac dalla quale abbiamo tratto tre sfide che sono riportate nelle tre domande che sono nel testo.

Le dieci associazioni diocesane Ac di Lombardia hanno avuto altrettanti incontri con i loro rispettivi vescovi e quanto emerso (molto positivo e incoraggiante) è stato condiviso nel Comitato regionale Presidenti che si è tenuto a Bergamo il 22 giugno in vista dell'incontro Ac regionale e Conferenza episcopale lombarda previsto per l'autunno 2019.

Riportiamo le tre domande con sintesi delle riflessioni del nostro vescovo e un appunto sui passi da compiere con occhi e cuore aperti.

Come essere disponibili alla cura pastorale (con il metodo e lo stile della corresponsabilità) e nella stessa misura essere significativi nella vita del territorio?

Ciascuno deve dare sé stesso nel contributo che offre, ma nessuno deve pretendere di difendere ostinatamente la propria tesi perché gli sembra che sia la più giusta. Si deve incominciare a perdere. La ricchezza di una persona sta nel saper umilmente proporre le proprie tesi, magari anche corrette e giuste, ma tenendo conto anche di quelle degli altri e di una prospettiva che magari ci supera.

Questo penso sia anche il vostro impegno e la vostra fatica: radunarsi insieme è molto bello, è bello confrontare le idee e anche discuterle animatamente, ma senza la pretesa di imporre la propria, cercando invece il bene comune.

Prospettive: coltivare ancor più lo stile e il metodo dell'incontro, della corresponsabilità, delle alleanze per rispondere alle attese delle persone e delle comunità. Sempre con la consapevolezza che pensare e lavorare insieme non affievolisce ma, al contrario, rafforza l'identità.

Come condividere la vita della comunità parrocchiale nel suo aprirsi alle attese del ter-

QUESTO L'IMPEGNO CHE L'ASSOCIAZIONE HA CONDIVISO NELL'INCONTRO DEL 7 GIUGNO

ritorio anche attraverso le esperienze delle comunità pastorali e dei vicariati?

Sottolineo la presenza dell'Ac come spinta di animazione all'interno della Chiesa locale, che è visibile, e poi la presenza nel mondo della città, che aiuti a mostrare la presenza significativa della Chiesa nella società, che oggi in Italia ha bisogno di figure rappresentative del mondo cattolico.

Dopo le ultime elezioni serve un risveglio di coscienza e orgoglio nei cristiani, che si preparino ad essere una presenza significativa. Siamo in un momento difficile e i cristiani non possono mancare. I vescovi possono dare indicazioni ma non possono scendere nei campi specifici, perché questo è un compito laicale.

Bisogna poi dare atto all'Azione cattolica di aver fatto il tentativo di legare insieme altre associazioni per condividere un progetto comune, per tessere legami di comunione e attirare altri, creando ad esempio la Consulta delle Aggregazioni laicali. Dobbiamo aiutarci nella formazione con i giovani perché un giovane di Ac deve distinguersi per qualcosa di più grazie a quella continuità educativa che l'associazione propone attraverso cordiali e feconde relazioni interpersonali.

Prospettive: far crescere in Ac la consapevolezza che la politica è una forma alta ed esigente di carità. Condividere con i giovani l'avventura di essere cristiani che vivono la quotidianità come tempo di missione che si alimenta di intensi momenti formativi sul piano spirituale, culturale e sociale.

Come fare della formazione (in particolare dei giovani e degli adulti) una scelta prioritaria da sostenere con competenza e originalità sia per la crescita dell'Ac sia per la qualità del contributo che la stessa associazione può offrire?

re al percorso diocesano verso il Sinodo?

Dobbiamo giocare bene la carta dell'associazionismo per legare e tener insieme il più possibile i giovani e gli adolescenti. C'è di mezzo il futuro dell'Azione cattolica e bisogna farne i conti. Si deve riflettere, perché l'Azione cattolica è quella che garantisce la continuità e la presenza nella Chiesa locale.

Lo scopo è quello, aiutandoci, di avere persone significative che oggi purtroppo nella Chiesa italiana mancano, e che non possono presentarsi nella società come persone autorevoli e significative. Non dobbiamo accontentarci di quello che c'è, e dobbiamo farci crescere dentro questa passione.

Chiediamo la grazia del Signore per imparare a vivere ordinariamente, senza rinunciare alle proprie osservazioni, che sono anche importanti, ma che devono essere inserite in un progetto più ampio e su questo ci giochiamo un po' la nostra santità. Quando si ha a che fare con le persone e le situazioni concrete bisogna fare i conti con la realtà, e alcune cose che sembrano logiche in teoria, poi di fatto non sono logiche o possibili concretamente.

Prospettive: spendersi per la comunità non significa spegnersi come associazione, al contrario tanto è più viva l'associazione tanto è più costruttivo il suo contributo alla crescita della comunione e della capacità di discernimento (sinodo). Si deve investire su una promozione associativa (non una forma di pubblicità) che abbandoni modelli superati e risponda alle domande più vere della persona e della famiglia. Occorre investire maggiormente sulle figure educative perché se queste mancano o sono fragili i giovani se ne andranno altrove. Nelle tre prospettive è fondamentale il coinvolgimento degli assistenti parrocchiali con lo stile della corresponsabilità: in questa direzione il vescovo si è impegnato in prima persona e ha accolto l'invito a incontrarli in autunno.



DOPO LE ULTIME ELEZIONI SERVE UN RISVEGLIO DI COSCIENZA E ORGOGLIO NEI CRISTIANI, CHE SI PREPARINO AD ESSERE UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA.

IL PERCORSO PUNTO PER PUNTO

1. Pastorale e Ac

L'importanza di sentirsi all'interno di un progetto più grande, di dare testimonianza senza arroccarsi in una auto-referenzialità che impedisce di aprirsi a nuove iniziative che potrebbero richiedere di cambiare alcuni schemi.

2. Stile

Saper anche perdere. La misura dell'amore sta anche in questo. Perdere è imparare.

3. Il bene comune

La ricerca del bene comune è il termometro per vedere se una persona sa amare oppure no.

4. Forza trainante

L'azione cattolica è una ricchezza per la comunità parrocchiale per questo è necessario mettere in campo nuove strategie affinché l'Ac diventi forza trainante.

5. A servizio della mistagogia

Un'Ac a servizio della mistagogia, accompagnando i ragazzi affinché possano vivere esperienze belle e significative. Chiedersi perché e come se ne vanno...

6. L'Ac come legame

L'associazionismo visto come legame per tener uniti giovani e adolescenti, che crea continuità e presenza nella Chiesa locale. Le persone adulte e adultissime.

7. Formazione

Il ruolo fondamentale della formazione: servono persone significative e autorevoli per la società.

8. Impegno per la città

La formazione deve generare apertura, crescita nella società e non solo richieste di diritti. Una formazione che porta ad un impegno nella città, nelle scelte quotidiane.

9. Aggregare altre realtà sul percorso diocesano

Ruolo dell'Azione cattolica nell'aggregare altre realtà associative e questo si rivela essere un compito importante nella pastorale diocesana (Cdal, Percorsi interassociativi...).



CONVEGNO DIOCESANO A CHIURO

Raggiungere gli altri con scatti d'amore

**RAGAZZI, EDUCATORI E GENITORI
IN UNA GARA FOTOGRAFICA
(E NON SOLO) PER CONDIVIDERE**

Che cosa significa condividere? Al Convegno diocesano Acr, quest'anno, abbiamo scoperto i tanti significati che si nascondono dietro a questa parola, sempre più usata.

Nel linguaggio dei social, condividere è dire qualcosa di noi e di quello che ci sta attorno, è raccontare la bellezza che abbiamo sperimentato, magari attraverso il linguaggio universale della fotografia, che ci ha accompagnati lungo il cammino di quest'anno. Così hanno fatto, con le foto che rappresentano che cos'è per loro l'Acr, i gruppi che hanno partecipato al concorso fotografico, vinto dalla parrocchia di Semogo. Così hanno fatto gli acierini del vicariato di Como centro, che hanno esposto il loro reportage sulla città di Como, in cui mostrano il loro sguardo sulla città, mettendo a fuoco le situazioni di bisogno e gli esempi di solidarietà presenti sul territorio. Così stiamo facendo tutti noi, una volta tornati nelle nostre parrocchie, con la foto che è stata regalata a ogni gruppo come ricordo della giornata e come impegno a raggiungere altri con i nostri "scatti d'amore", raccontando loro questa bella esperienza di amicizia, di festa e di Chiesa.

Condividere, però, è soprattutto

incontrarsi di persona, in 3D, conoscersi e vivere del tempo insieme, come hanno potuto fare i bambini e i ragazzi, gli educatori e gli accompagnatori presenti al Convegno. È lavorare insieme con un obiettivo comune, come hanno fatto l'Equipe diocesana Acr, l'Ac parrocchiale di Chiuro, che ha dato un appoggio determinante all'organizzazione della giornata, e tutti gli educatori Acr della diocesi, che hanno contribuito alla preparazione e alla gestione dei giochi a stand. È coinvolgere anche chi non appartiene ai nostri gruppi, come abbiamo fatto nella caccia alla foto in giro per Chiuro, a cui hanno partecipato anche le persone incontrate in giro per il paese, pronte a mettersi in gioco e a darci una mano a trovare quello che ci serviva per la sfida. Condividere è camminare insieme nella quotidianità, per seguire il Signore e cercare di assomigliargli sempre più, sapendo che dal modello che seguiamo si capisce chi siamo.

Carlotta Bagnasco

LE PAROLE DEL VESCOVO ORECCHIE APERTE E CUORE ATTENTO

Svegli (non sonnacchiosi), coraggiosi (non impauriti) e pronti a rispondere al Signore, per non deluderlo (con il cuore libero)! Così il vescovo Oscar ha invitato ad essere tutti i bambini e i ragazzi dell'Acr, incontrandoli a Chiuro sabato 2 giugno per il Convegno diocesano.

Celebrando insieme l'Eucaristia, a partire dalle letture proposte (la chiamata del giovane Samuele e il brano evangelico del giovane ricco), ha invitato tutti, anche educatori e genitori a non essere timorosi, come il giovane del Vangelo, che di fronte allo sguardo d'amore del Signore preferisce tornare indietro: piuttosto ci ha esortato ad essere coraggiosi, capaci di orecchie aperte, cuore attento e vita coraggiosa. Nella certezza che, come ha detto anche il Signore, "chi dona la sua vita per me avrà il centuplo" (Mc 10, 30).

Poche parole, quelle del nostro vescovo Oscar, che però sono state incisive e – per quanto abbiamo potuto capire – hanno toccato mente e cuore dei bambini e dei ragazzi, insieme a quello dei tanti genitori ed educatori presenti. Poche parole, incisive, perché risonanza delle parole del Signore Gesù, che sempre ci ricorda che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Ci auguriamo che tutti, adulti, ma soprattutto bambini, ragazzi possano spendere sempre con coraggio la loro vita per seguire Gesù che li chiama ad amarlo e testimoniare nel mondo.

Katia De Simone

NEL MERAVIGLIOSO CAMMINO

Tanto divertimento nella giornata di sabato 2 giugno dove tutti insieme, ragazzi della Acr di tutte le zone della diocesi, abbiamo avuto la possibilità di ridere e giocare.

La giornata si è aperta con balli di gruppo che hanno coinvolto grandi e piccoli. Si sono susseguiti i giochi a stand fino all'ora di pranzo dove tutti ci siamo riuniti sotto il tendone. Anche gli animatori si sono messi in gioco al pomeriggio nella caccia agli oggetti grazie alla quale abbiamo fatto un "giro turistico" per la città che ci ha ospitato, Chiuro.

La giornata si è poi conclusa con la messa celebrata dal vescovo Oscar. È stata un'esperienza che è servita a introdurre i più piccolini nel meraviglioso cammino dell'Azione cattolica e ai ragazzi come percorso di preghiera e di riflessione.

Margherita di Grosio



TAVOLO INTERFEDI COMO

Una sera in centro città con voci, suoni e gesti di pace

IL 19 GIUGNO ANCHE L'AC A UN INCONTRO DI RIFLESSIONE, DI PREGHIERA E DI CONDIVISIONE

C'era anche l'Azione cattolica la sera del 19 giugno a Como sotto i Portici del Broletto all'incontro "Un'ora per la pace" promosso dal Tavolo Interfedi di Como. Non una presenza formale o di rappresentanza perché da alcuni anni l'associazione partecipa con convinzione alle iniziative e ai momenti di dialogo promossi dal Tavolo.

"Penso - afferma il Presidente diocesano - che questa, come altre, sia un'occasione semplice e importante per testimoniare sia la sensibilità dell'associazione al tema del dialogo interreligioso, sia la sua passione per la ricerca di ciò che unisce piuttosto di ciò che divide. Non sediamo quindi a questo Tavolo per inclinazione al sincretismo ma per amore della verità. Ci vuole umiltà in questo percorso ma l'umiltà è un segno di grandezza non un segno di debolezza e di inferiorità".

L'esperienza del Tavolo Interfedi nasce nel 2013 con "Intrecci di Popoli" - evento interculturale promosso da Comune, Diocesi, Centro Servizi Volontariato di Como - all'interno del quale ha occupato uno spazio via via più significativo e partecipato. "Si tratta - scrive Emanuela Tagliabue che è voce autorevole del

Tavolo - di un'esperienza "dal basso", aperta ed informale, che vede coinvolte chiese, comunità, gruppi di differente appartenenza religiosa e persone che ne condividano principi e finalità. Partendo dalla facilitazione all'incontro e alla conoscenza reciproca, il tavolo si fa promotore di un dialogo della vita e di una riflessione collettiva tra le diverse confessioni, basati sul comune patrimonio di valori umani e spirituali; si propone inoltre di individuare e realizzare azioni comuni per una testimonianza rispetto a tematiche condivise quali la costruzione della pace, il rispetto dei diritti e della dignità dell'uomo. Nella consapevolezza che la religione è un elemento identitario imprescindibile all'interno di politiche per l'integrazione, lavora in un'ottica inclusiva, nell'intento di contribuire a prevenire il disagio e rafforzare la coesione sociale".

L'ultima iniziativa del Tavolo Interfedi ha avuto luogo lo scorso 19 giugno con la proposta alla città di "Un'ora per la pace", momento di preghiera e riflessione svoltosi presso i portici del Broletto, in cui si sono voluti ricordare i tanti Paesi del mondo oggi dilaniati da conflitti, raccogliendo tutti gli aderenti intorno al bene della pace. Gli uni accanto agli altri hanno espresso, ognuno a proprio modo e secondo la propria sensibilità. Presenza significativa era anche quella di don Fabio Fornera, vicario episcopale per la pastorale e responsabile dell'ufficio missio-

nario diocesano. Ha accompagnato le voci e i gesti il linguaggio universale della musica, grazie alla maestria di Vanessa, 14 anni, che all'arpa ha eseguito diversi brani che lei stessa aveva scelto sul tema della pace.

Poi il piccolo lume acceso alla proclamazione del nome del Paese vittima di un conflitto (un elenco di oltre 30 nomi) ha offerto un ulteriore spunto di riflessione: "nel buio della guerra e della violenza uomini e donne di diverse religioni e filosofie possono diventare luci di speranza".

Queste luci possono accendersi anche nella piccola realtà locale ogni volta che ci si ribella alla rassegnazione, all'indifferenza, alla diffidenza. E questa ribellione, per amore di ogni uomo e di ogni donna vittima di ingiustizia e di violenza, non si è conclusa la sera del 19 giugno sotto i Portici del Broletto.

In questo contesto si è inserito il ringraziamento che il Presidente diocesano Ac ha rivolto in chiusura dell'incontro ai clochard che vivono ogni sera sotto i Portici: "Ci hanno accolti a casa loro, come i nostri amici chiamano questo spazio nel cuore della città. Hanno seguito i momenti dell'incontro con attenzione, un po' sorpresi dalle nostre parole e dai nostri gesti e ancor più dal suono dolcissimo che veniva dall'arpa nelle dita di Vanessa, una ragazza di 14 anni. Non dobbiamo dimenticare che anche queste persone sono vittime".

Per contatti: interfedi.com@gmail.com

IL PENSIERO DELL'AC CHIUDERE O APRIRE GLI OCCHI?

Ecco il testo della riflessione con la quale l'Ac ha aperto gli interventi delle diverse comunità religiose e non religiose presenti all'incontro del 19 giugno.

"Di fronte al lungo elenco di Paesi che nel mondo subiscono conflitti, o sono minacciati da conflitti, c'è la scelta di chiudere oppure di aprire gli occhi. In una coscienza che cerca la verità si forma la decisione.

Le fedi e le filosofie illuminano, in modo differente, la ricerca che si muove verso il valore comune e irrinunciabile della dignità di ogni persona da cui discende il tema dei diritti umani.

Da tempo fedi e filosofie diverse avvertono l'importanza del dialogo per rendere più efficace l'impegno a rimuovere le cause dei conflitti. Quanto sta avvenendo qui questa sera vuole essere un esempio.

Ogni dialogo tra uomini e donne di buona volontà, appartenenti a diverse fedi e filosofie, si trasforma in un contributo alla causa della pace, alla causa dell'uomo.

Sono molti i modi per continuare questo percorso dove persone pensanti hanno negli occhi le sofferenze e le umiliazioni provocate dai conflitti: al primo posto è l'educazione alla pace.

Un'educazione che inizia dentro sé stessi e quindi attraversa le famiglie, le scuole, le associazioni, le comunità, le istituzioni... È un percorso che si snoda sul terreno dell'umano.

La pace è un dono di Dio ma un dono di Dio non si conserva gelosamente per sé stessi e per pochi amici: lo si condivide, con il linguaggio della vita, con uomini e donne di diverse fedi e filosofie. Lo si condivide con tutte le persone che, anche in questa piazza, avvertono la responsabilità di prendere la parola contro la perversa strategia del conflitto perché vinca e viva la strategia della pace".

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE
DIGITARE 1 + INTERNO 365)
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30 / GIOVEDÌ 9:30 13:00
/ VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 /
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME" PAOLO BUSTAFFA



PRESIDENTI PARROCCHIALI (20)
TALAMONA

Responsabili? Sì, ma insieme ... Grazie Giannina

**IN AC CI VIENE CHIESTO
DI CONDIVIDERE
E DECIDERE INSIEME,
SAPER COGLIERE
IL PUNTO DI VISTA
DELL'ALTRO, ASCOLTARCI
E ACCORDARCI
SUI PASSI DA FARE**

La cosa bella dell'Azione Cattolica è quella di obbligarci (da Statuto) ad assumerci delle responsabilità non da soli, ma solo *insieme*. È bello e impegnativo perché ci chiede di condividere e decidere insieme, di saper cogliere il punto di vista dell'altro, ascoltarci e accordarci sui passi da fare. Questa è una sfida e una testimonianza importante della Chiesa e per l'oggi, dove predomina il mio interesse e la mia soddisfazione.

In questa prospettiva ho accettato di fare la Presidente parrocchiale, e ho risposto: "Sì, ma insieme", facendo un accordo che avremmo condiviso questa responsabilità.

È quello che sto cercando nel piccolo di portare avanti, anche perché non riuscendo ad essere molto presente, per esigenze diverse, nella vita quotidiana parrocchiale e di paese, avevo chiesto in particolare la disponibilità a vivere in modo concreto il "consiglio parrocchiale di AC" come spazio di racconto e confronto per decidere insieme.

Siamo un'associazione di una trentina di associati, ci sono il gruppo adulti/giovani e il gruppo "storico" degli adulti, diversi nello stile, nei tempi d'incontro, nel vivere la fede, bello perché riflesso della complessità del mondo adulto oggi. Il gruppo "storico" ci riporta ad un senso della storia, di impegno e di fedeltà in mezzo alle vicissitudini della vita.

Come associati a dicembre abbiamo fatto festa per i 150 anni dell'AC (avevamo proprio la torta tipica di una nostra associata, la "torta paradiso" con le candeli-

ne), e ormai sono 100 anche gli anni della nostra associazione parrocchiale.

Come consiglio parrocchiale, c'è una famiglia di amici, che ci apre la casa, questo permette di venire incontro ad esigenze diverse, e ci mette nelle condizioni di poterci incontrare, ma sappiamo che, come associazione, questa familiarità ci appartiene.

La foto ci dice chi siamo. Sulla sinistra: Marco e Anna che ci ospitano nella loro casa, per il gruppo adulti/giovani, a destra: Annamaria e Giannina, per il gruppo "storico", e la sottoscritta. Fanno parte inoltre: Paolo, come segretario, e il parroco, don Sergio.

Giannina Mazzoni, il 20 giugno ci ha lasciato. È stata per me una fortuna averla come "sorella maggiore" (secondo la definizione relativa a Armida Barelli) nella vita associativa. Ho avuto la fortuna negli anni, di condividere con lei la passione per la vita associativa e della chiesa e per l'impegno sociale. La fortuna di frequentare la sua casa, il marito Cleto e i figli, Giulia, Francy e Paolo, li ho conosciuti quando andavano all'acr e li ho visti diventare adulti, con le loro famiglie. Sono certa che avrebbe voluto

che la ricordassi in questo racconto della vita associativa, e non con un pensiero a parte, perché dicevamo che era la nostra "presidente onoraria", era il nostro punto di riferimento, lei ironizzava, e quando ci sentivamo per iscritto, alla fine si firmava così!

La sua presenza rimarrà viva tra noi per lungo tempo. Ha saputo costruire dei legami belli con tante persone, e la sua attenzione e discrezione rimane nel cuore di tanti.

Ha convissuto per anni con la malattia, ma ha continuato ad essere presente, ad appassionarsi e spendersi per gli altri, in questo ultimo anno si è un po' alla volta ritirata dagli impegni, lasciando consegne a tutti. La settimana prima con me si era detta dispiaciuta che non eravamo riusciti a trovarci ultimamente come consiglio parrocchiale, ma non se la sentiva e si chiedeva come sarebbe andato avanti il gruppo "storico". Così era lei!

Donna appassionata della vita, che nel corso degli anni, attraverso i suoi molteplici impegni, dalla vita nella sua bella famiglia, all'impegno per il bene comune della nostra comunità (dall'associazione amici anziani, alla coop. sociale Orizzonte, alle Acli e al patronato, alla Caritas) a quello nella formazione cristiana con l'Azione cattolica (ancora quest'anno col suo gruppo adulti) ha testimoniato che la vita è un dono da donare agli altri, sempre e comunque, sia nei momenti belli sia nella fatica e nella malattia, cercando e trovando la forza affidandosi al Signore. Grazie Giannina!

Lucia Angelini

UNA LETTERA PER RIFLETTERE CARA PARROCCHIA TI SCRIVO...

Pubblichiamo il testo integrale della "lettera alla parrocchia" che, come di consueto, conclude la Settimana di aggiornamento pastorale promossa dal Cop (Centro di orientamento pastorale). Quest'anno la settimana si è tenuta ad Assisi dal 25 al 28 giugno.

Carissima Parrocchia, siamo tutti presi in questo tempo da una rinnovata attenzione ai giovani e al Sinodo che papa Francesco ha indetto per tutte le chiese del mondo; abbiamo visto l'agenda che hanno predisposto coloro che lo stanno preparando. Hanno dato voce diretta ai giovani come interlocutori primi dei vescovi di tutto il mondo. Noi ci sentiamo di caldeggiare tutte queste pressanti richieste che i giovani rivolgono ai vescovi come rivolte a te, parrocchia, che sei sempre la prima chiesa che tutti incontrano, il grembo materno in cui molti ancora nascono, e spesso ti frequentano nei loro primi anni di vita e di scuola.

Tu sei a bassa soglia, apri varchi in ogni muro, hai gli scivoli per ogni handicap, fai entrare tutti senza chiedere tessere di buon comportamento o di appartenenza a qualche club privilegiato, tu sei quotidiana, non chiudi mai per ferie, sei presente all'ordinarietà della vita di ogni giovane, conosci bene il tuo territorio, ci stai dentro per i tuoi malati, parli il linguaggio di tutti, permetti l'incontro faccia a faccia tra le persone, sai scatenare semplici e generose solidarietà della porta accanto, ti curi di chi è agli arresti domiciliari e li aiuti a ridare dignità alla loro vita... puoi svolgere ancora un ruolo rilevante nella vita dei giovani per la costruzione di sé, per il loro percorso esistenziale, per la loro fede in Dio.

Certo qualche volta sei un po' troppo ingessata, non riesci a smuovere l'indifferenza religiosa, fai fatica a suscitare fiducia, hai da educare ancora un gruppo di persone vecchie, non tanto per l'età, cui non interessano i giovani,



ma c'hai un potenziale sempre più invidiabile. Adesso che ti metti assieme ad altre parrocchie per una collaborazione indispensabile e un bel esempio di comunione tra i preti, puoi diventare più missionaria e appunto camminare con i giovani quali che essi siano, atei o miscredenti, generosi e anche menefreghisti. Non ridurti però al 118 o al 112, un centro spirituale di servizi di emergenza. L'emergenza la parrocchia la vive sempre, ma sul posto e con la gente, tra i giovani e quelli più disperati.

Il tuo volto non può scoraggiare nessuno nel dialogo che tu vuoi stabilire con loro, nei loro luoghi. **Non li stai ad aspettare ma vai tu a cercarli, i tuoi giovani stessi ti danno gli indirizzi e vengono con te**, perché sono già parrocchia anche loro e stai con loro per accompagnarli. Vedrai che con loro farai miracoli, basta che smetta di lamentarti di loro e voglia loro bene.

Non c'è nessuno disposto a lavorare per i giovani gratis, o li scartano o li strumentalizzano. Tu invece puoi mettere assieme tutti gli adulti che hanno a che fare con i giovani e assieme scommettere sul loro futuro. Non hai bisogno che tutti siano catechisti o uomini provati o donne sagge. Basta che si spendano per la felicità vera dei giovani e vedrai che cominceranno a cercare il Signore anche loro e lo troveranno negli stessi giovani, perché già sta nel loro cuore. A loro che si sentono delusi di tutti non basta promettere lavoro, ma cercarlo assieme. Non preoccuparti di riempire le chiese o gli oratori, ma di dare speranza e serenità a chi è solo, di offrire la bella figura di Gesù Cristo come amico e pienezza di vita, mentre lo scopre ancora più affascinante e salvatore tutta la parrocchia.

Come ogni anno si è chiesto a un gruppo di Presidenti parrocchiali di offrire un commento sulla situazione delle rispettive associazioni anche alla luce dei dati delle adesioni che nello scorso anno hanno registrato un calo attorno al 5%. Non si chiedeva solo un'analisi dei dati perché... dietro ogni tessera c'è una persona con la sua storia. Abbiamo tratto dai commenti di cinque Presidenti alcuni stralci che possono aiutare l'Associazione a progettare un percorso per la crescita dell'adesione 2018-2019. Il prossimo anno si concluderà con l'avvio delle assemblee elettive parrocchiali. Non mancherà il sostegno del Consiglio diocesano a partire dall'assemblea diocesana dei Responsabili e dei Referenti associativi che si terrà a Berbenno di Valtellina il 16 settembre 2018.



CINQUE PRESIDENTI PRESENTANO CRITICITÀ E RISORSE CHE STIMOLANO UN MAGGIOR IMPEGNO PER IL PROSSIMO ANNO

ADESIONI

I numeri parlano ma non dicono tutto

S. AGATA IN COMO APERTI AI NON ASSOCIATI

Mi piace l'idea che le persone vedano noi associati come dei laici loro pari, anche se più sicuri e hanno per scelta determinata dall'adesione "le spalle coperte" dall'associazione. Aumenti o diminuzioni nelle adesioni di Sant'Agata credo siano fisiologici e in sintonia con gli alti e bassi della vita parrocchiale. Staremo a vedere l'anno prossimo con il nuovo parroco e la comunità pastorale con tre parrocchie. Non ho difficoltà ad affermare che la strada dell'accoglienza aperta per far fare un po' di esperienza Ac anche ai non associati, nella realtà santagatese è a mio avviso, la più giusta. Ci sono genitori che vivono con i propri figli le esperienze dei convegni o di altre iniziative. Ci sono bimbi che invitano gli amichetti a venire a giocare all'Ac. Ci sono adulti che chiedono di approfondire certe tematiche e curiosano i nostri incontri.

Stefania Nogara

SEMOGO TEMPO DI RISALITA

Il nostro gruppo quest'anno ha fatto la scelta di unire le forze per le famiglie con lo spazio famiglia: una domenica al mese dove i genitori avevano il loro incontro e in contemporanea anche i loro figli suddivisi per età partendo dai piccoli dell'asilo per i quali abbiamo movimentato le nonne! Esiste un gruppo di persone che non riesce a partecipare agli incontri ma rimane fedele all'Ac con la preghiera e perché possono ricevere la stampa e conoscere il cammino dell'associazione. Guardando alle coppie iscritte va sottolineato che gli uomini sono presenti raramente. Per quanto riguarda i giovani sono pochi e per il lavoro sono spesso assenti: un incontro specifico per loro non c'è. Per quanto riguarda l'Ac in questi anni numericamente sono calati perché anche i nati degli stessi anni sono diminuiti notevolmente. Penso che la secolarizzazione che colpi le città 10-15 anni fa la stiamo vivendo qui adesso. Voglio essere positiva, come è nel mio carattere, e dico che questo è il tempo della ripresa, della risalita. Oggi per noi è la festa della Madonna Bella e a Lei questa sera con il Rosario e la processione affidiamo la nostra comunità che amiamo.

Gilda Lanfranchi

MENAGGIO NESSUN PRE- GIUDIZIO MA...

C'è un gruppo di adulti "storici", quelli che ho visto iscritti da sempre. Negli ultimi anni si è aggiunta qualche iscrizione di "ritorno": iscritti che in Ac lo erano stati negli anni passati o che lo erano quando vivevano in altri luoghi. Per le famiglie: oltre a una famiglia che si è formata e cresciuta in Ac se ne sono aggiunte altre due complete in una dinamica che ha avuto la sua partenza dall'esperienza dell'Ac vissuta dai figli. Pur non riscontrando pregiudizi riguardo all'Ac da parte di adulti esterni all'associazione (questo accadeva più anni addietro) l'allargamento dell'esperienza verso altri risulta generalmente nullo o quasi. Come giovani e giovanissimi non c'è da tempo una proposta parrocchiale associativa. Un paio di giovanissimi (come era già successo ad altri in passato) hanno tratto entusiasmo attraverso i contatti diocesani. Per quanto riguarda l'Ac presenta la situazione più fluida. Il tesseramento è molto legato alla possibilità di partecipare all'incontro, basta cambiare il giorno dell'incontro, o si modifica l'ora di un allenamento sportivo e la composizione dell'elenco degli iscritti cambia quasi completamente.

Lorenzo Morganti

SAN CASSIANO VALCHIAVENNA IL BISOGNO DI EDUCATORI

A San Cassiano, non ci sono mai stati né gruppi parrocchiali, né associazioni cattoliche in generale, nelle quali i giovani potevano confrontarsi su temi quali la religione, le amicizie ecc. o semplicemente fare qualcosa tutti insieme nell'interesse comune. Quando don Gian Battista ha proposto i gruppi di Azione Cattolica, la novità è stata accolta con entusiasmo e spirito d'iniziativa, soprattutto dai giovani, ma ci sono mancate alcune cose; principalmente ci sono mancati educatori preparati, figure di riferimento, uomini e donne, che potevano coinvolgere i ragazzi in discorsi più adeguati al loro pensiero e ad attività mirate di loro interesse. Per l'anno prossimo si potrebbe pensare di riproporre comunque un gruppo di AC Giovanissimi, chiedendo la presenza, anche solo sporadica (una volta al mese), di educatori o rappresentanti Ac qualificati direttamente all'Associazione, pensando di invitare anche persone che potrebbero dare testimonianze concrete. Concludo questa mia riflessione augurando al gruppo di Azione Cattolica di San Cassiano di ricominciare a settembre, più numerosi e pieni di entusiasmo.

Mariline Meloni

BORMIO UN ASSISTENTE COSÌ...

Ci sentiamo particolarmente fortunati in quanto abbiamo grandissima collaborazione da parte del nostro parroco don Alessandro Alberti che sempre promuove, sostiene e stimola la comunità per quello che sono le iniziative e le proposte di Azione Cattolica. Abbiamo sperimentato (con riscontro positivo) lo slittamento del percorso formativo accompagnato dal testo (strumento prezioso, valido e ricco) verso primavera-estate per non sovrapporre i nostri incontri con altri impegni parrocchiali. Si è rafforzato l'impegno di collaborazione e condivisione vicariale con le Ac di Semogo e di Livigno. Resta per noi difficile coinvolgere in Ac i ragazzi delle medie (come se fosse inteso che Ac è solo per i bambini delle elementari) con il rischio di non avere poi giovani ed educatori. Un mio personale pensiero mi porta a credere che Azione Cattolica sia vista come "quel qualcosa in più" che poi richiede impegno. Sono comunque ottimista e mi auguro che "quel qualcosa in più" sia la riscoperta dell'"essenziale" di quel che Gesù che dona alla nostra vita e alla nostra comunità "una marcia in più" ...ci conduce alla gioia, una gioia piena!

Flavia Demonti



IMPEGNO POLITICO

Questo è il tempo di pensare e di osare

Nel rivolgersi alla Presidenza diocesana allargata che lo ha incontrato il 7 giugno scorso il vescovo Oscar ha richiamato all'associazione – come riferiamo in altra pagina di questo numero – il tema della formazione all'impegno sociale e politico. C'è bisogno, ha detto il vescovo, di figure significative e credibili nei pensieri e nelle azioni. Un tema, questo, che è da sempre caro ai laici di Ac consapevoli che la loro testimonianza non si esprime solo in ambito ecclesiale ma si gioca anche nella vita del territorio.

È una consapevolezza storica, cresciuta alla scuola di maestri come Vittorio Bachelet e Giuseppe Lazzati, che oggi ha urgente necessità di concretizzarsi in scelte coerenti con la dottrina sociale della Chiesa e tenendo conto delle grandi trasformazioni culturali, sociali, economiche e politiche di questo tempo.

Qualcuno in passato ha superficialmente interpretato "la scelta religiosa" come l'abbandono della politica mentre era la scelta chiara e doverosa di chiudere il capitolo del collateralismo con un partito e di aprire strade nuove di responsabilità e di corresponsabilità per il bene comune.

Anche l'Ac diocesana non è mai venuta meno a questo impegno e da alcuni anni lo sta rilanciando a Como come a Sondrio, anche attraverso alleanze con altre aggregazioni laicali. E non sono neppure mancati alcuni sussidi specifici per il cammino formativo degli adulti.

Si sono fatti alcuni passi ma ora il cammino riprende con un motivo in più di consapevolezza vista la crisi che la politica sta vivendo a motivo di un diffuso pensiero debole che anche nella

LA CRISI CHE STIAMO ATTRAVERSANDO ESIGE UN SUPPLEMENTO DI MOTIVAZIONE, DI FORMAZIONE E DI PRESENZA

realtà cattolica ha svuotato, sta svuotando di significato questa "forma alta ed esigente di carità".

Un'associazione ecclesiale di laici non può assistere passivamente alla riduzione o alla deriva della vocazione alla politica e deve trovare occasioni e linguaggi per reagire al vuoto e all'improvvisazione: senza cadere nella trappola delle polemiche, degli slogan a effetto, delle ricerche di qualcuno da additare come nemico...

Non partiamo da zero, c'è un percorso culturale da ricostruire perché senza di questo non è possibile sostenere un percorso politico orientato al bene comune.

Così a Como il 12 luglio l'Ac si ritroverà con Acli, CdO, Cisl, Confcooperative Forum famiglie per riprendere una riflessione, un progetto, un'esperienza iniziata due anni addietro.

Ci saranno anche i giovani che dal canto loro stanno cercando di dare vita a un laboratorio di formazione. Il loro contributo e la loro partecipazione saranno fondamentali e saranno tanto più costruttivi quanto più avranno come interlocutori degli adulti disponibili ad accompagnarli senza salire in cattedra.

Con questo stile si programmerà per fine settembre la quarta edizione di "Impegno per la città" (www.azione-cattolicacomito.it) che si terrà a Como con modalità diverse rispetto a quelle delle precedenti edizioni.

Un invito a riflettere su questo tema viene da Gianmario Palotti, Consigliere di minoranza a Sondrio, di cui pubblichiamo qui di seguito una lettera dalla quale può anche nascere un dibattito su Insieme. (inviare a: comunicazione@azionecattolicacomito.it).

UNA LETTERA

La forma più alta della carità

L'IMPEGNO CHE STO VIVENDO IN AMBITO POLITICO HA UN FORTE LEGAME CON LA MIA FORMAZIONE CRISTIANA; HO SEMPRE INTESO COME FONDAMENTALI LE PAROLE DI PAOLO VI

Vorrei con queste poche righe raccontare un aspetto del mio impegno amministrativo trascorso. Credo sia importante anche il raccontare; raccontandosi si possono comunicare intenzioni, motivazioni e punti di vista. Il mio approccio alla politica cittadina non ha origini giovanili e si è consolidato in età più matura. L'impegno che sto vivendo in ambito politico ha un forte legame con la mia formazione cristiana; ho sempre inteso come fondamentali le parole di Paolo VI che presentò la politica come la forma più alta di carità. Io ho sempre cercato di tradurre queste parole cercando di individuare le scelte più giuste e più funzionali al bene per la città.

In questi cinque anni di amministrazione ho vissuto con un forte senso di responsabilità la mia presenza nelle commissioni di lavoro e nei consigli comunali; ho partecipato assiduamente, dedicato tempo per documentarmi, approfondire e riflettere per poter scegliere quali decisioni assumere in fase di confronto e deliberazione.

Nel corso di questa esperienza, soprattutto da un paio di anni, le parole di Paolo VI hanno assunto per me un significato più ampio, che non avevo mai considerato.

La carità che mi sento di dover vivere in politica non è solo scegliere il bene comune.

Mi riferisco a come ci si può porre in relazione alle altre persone che si incontrano attorno ai tavoli di lavoro e che occupano dei ruoli di rappresentanza; possono essere del proprio "gruppo" oppure della parte opposta. Grande è la difficoltà che ho notato anche nel nostro piccolo comune a superare le proprie posizioni e lavorare in maniera collaborativa con tutti.

È punto di riferimento il passo della Bibbia 1Corinzi 13, 4-7:

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Questo brano è riferimento e mi orienta; cercare di essere pazienti, benigni, non parlare male, non gonfiarsi, essere umili, portare rispetto per chi pensa diversamente, tentare sempre approcci di dialogo, non serbare rancori, superare le antipatie personali, non strumentalizzare le questioni sulle quali si interviene, e chissà quante altre attenzioni d'amore.

Mi sto convincendo sempre di più, anche guardando gli esempi di "alta politica", che la carità che un amministratore è chiamato a vivere è proprio verso i suoi pari partendo da quelli coi quali si condivide il progetto e arrivando alla "minoranza".

Cercherò di essere fedele a questo stile, perché credo che questo sia il primo compito che sono chiamato a svolgere; la premessa a fare le "cose buone" è farle in "modo buono". Cosa avrò prodotto alla fine del mio impegno amministrativo se per fare delle scelte che ritengo buone produco in chi guarda dal fuori una disaffezione verso la politica e in chi è all'interno un cattivo esempio?

Gianmario Palotti
Consigliere comunale - Sondrio